

Le donne calpestate/1

# «Abolire» la prostituzione? Si può

L'indagine conoscitiva approvata in Senato: «L'Italia pronta per una legislazione più severa coi "clienti"»  
La relatrice Maiorino (M5s): la via della regolamentazione è contro la dignità delle donne. Ecco la strada

ANTONELLA MARIANI

La prostituzione è un ostacolo alla parità tra uomini e donne. Non si può configurare come un'attività economica perché si situa al di sotto della dignità umana e perché il corpo di una donna non è merce. Sono nette le conclusioni alla quale è giunta l'indagine conoscitiva sulla prostituzione approvata nei giorni scorsi dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. Gli esperti ascoltati per l'indagine, coordinata dalla senatrice Alessandra Maiorino del Movimento 5 Stelle, hanno delineato un'Italia in cui non c'è spazio per una liberalizzazione del «lavoro sessuale», su modello tedesco, ma al contrario in cui la sensibilità diffusa porta verso una ancora maggiore stretta sulla domanda, cioè sui clienti, seguendo l'esempio dei Paesi nordici, Svezia in testa. Due anni di lavoro, per ascoltare esperti, associazioni, il comitato per i diritti civili delle prostitute, sindacati, vittime di tratta e giuristi, con l'obiettivo di capire se la Legge Merlin, approvata nel 1958, sia ancora adeguata a contrastare le attività illegali connesse alla prostituzione, in un contesto molto diverso da quella in cui fu approvata 63 anni fa. Un contesto in cui una parte dell'offerta, negli ultimi mesi, si è spostata dalla strada al web e investe in maniera rilevante anche le persone transessuali. E in cui, ancora, all'oscuro fenomeno della tratta si accompagna quello inquietante delle escort, delle massaggiatrici, che taluni vorrebbero rubricare nella categoria della libertà sessuale. Nel nostro Paese le stime sul numero delle donne prostitute variano tra le 75mila e le 120mila, secondo l'unica ricerca a oggi disponibile, che risale al 2017 ed è stata elaborata dal Codacons. Il 55 per cento è straniera, le minorenni sono il 10%. Il giro d'affari è stimato in 3 miliardi e mezzo di euro l'anno. Le esperienze europee prese in esame dall'indagine insegnano che legalizzare la prostituzione, come avviene dal 2002 in Germania, in buona compagnia in Europa con Austria, Grecia, Ungheria, Lettonia, Paesi Bassi e Svizzera, serve solo a nascondere lo sfruttamento delle donne nei bordelli (oltre a rimpinguare le casse dello Stato con le tasse), ma non certo a far regredire il fenomeno. Ma in Italia il modello "regolamentarista" appare del tutto fuori corso, come evidenziano

le conclusioni dell'indagine conoscitiva, che ha preso le mosse dalla sentenza della Corte Costituzionale del 7 giugno 2019. In quell'occasione la

Consulta stabilì che la prostituzione, anche laddove appaia come una scelta «inizialmente libera», conduce spesso in un «circuitone dal quale sarà difficile uscire volontariamente».

Il legislatore, concludeva la Corte Costituzionale «ravviva nella prostituzione, anche volontaria, un'attività che degrada e svilisce la persona».

Proprio Maiorino, forte delle conclusioni dell'indagine conoscitiva, nei prossimi giorni presenterà una proposta di legge che ricalca quella entrata in vigore nel 2016 in Francia: «Ai clienti pena amministrativa, poi penale se recidivi, sostegno a chi voglia uscire dalla prostituzione e campagne di informazione per scoraggiare la domanda», sintetizza la senatrice. Dunque, saranno superate le 20 proposte di legge che, in questi anni, proponevano di modificare la legge Merlin: in molte di esse (la maggior parte del centro destra, ma ce n'è una anche del Movimento 5 Stelle) si proponeva la legalizzazione del cosiddetto "sex work".

Di certo, il clima è cambiato, tanto che i due esponenti di centro-destra in Commissione Affari Costituzionali si sono limitati ad astenersi nella votazione del documento finale. «La legge Merlin è da rivedere perché è inapplicata nei confronti delle donne prostitute che nel momento in cui volessero uscire dal circuito non hanno nessun aiuto. Il fenomeno della prostituzione, che rimane legale, si trova in una zona grigia di estrema tolleranza. Ma credo che ormai il nostro Paese abbia imboccato una direzione, e l'indagine l'ha indicata chiaramente: un eventuale aggiornamento della legislazione sulla prostituzione - conclude Maiorino, leggendo le conclusioni - non potrà che muoversi tra il modello abolizionista vigente o quello neoabolizionista emergente». Sex work, addio?



## ABOLIZIONISTA

**Pene per chi sfrutta recluta e favorisce**

Il modello abolizionista non considera legale l'attività di prostituzione ma tende a punire le attività collaterali come lo sfruttamento delle donne, il reclutamento e il favoreggiamento. Questo modello è seguito dalla gran parte dei Paesi dell'Europa occidentale: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, e Spagna. Anche la legislazione italiana, che si poggia sulla Legge Merlin approvata nel 1958 e che ha chiuso i bordelli, appartiene a questa categoria.

## PROIBIZIONISTA

**Reato offrire prestazioni sessuali E in Svezia proibito "acquistare"**

Nel modello «proibizionista» la prostituzione è vietata e perseguita penalmente. È reato offrire prestazioni sessuali a pagamento. Sono anche punite tutte le attività collaterali, come lo sfruttamento della prostituzione, l'induzione e il favoreggiamento. Questo modello è seguito dalla gran parte dei Paesi dell'Est europeo. Una variante significativa è costituita dal modello cosiddetto «neo-proibizionista», vigente in Svezia, Islanda e Norvegia, che tende a "proteggere" le donne, depenalizzando l'offerta di prestazioni sessuali a pagamento, ma punisce il "cliente".

## REGOLAMENTARISTA

**Un'attività lecita con tasse e controlli**

Il modello «regolamentarista» considera la prostituzione un'attività lecita come una qualsiasi attività commerciale e la regolamenta. La legalizzazione spesso include l'imposizione di tasse e restrizioni, più o meno ampie, anche con l'individuazione di luoghi in cui esercitare l'attività e la prescrizione di controlli sanitari per la prevenzione e il contenimento delle malattie. Una variante del modello «regolamentarista» è il modello cosiddetto «neo-regolamentarista», che cerca di semplificare la normativa per depenalizzare la compravendita di sesso fra adulti consenzienti. In sette Paesi europei (Paesi Bassi, Germania, Austria, Svizzera, Grecia, Ungheria e Lettonia) la prostituzione è legale e regolamentata.

L'INTERVISTA ALLA SENATRICE VALERIA VALENTE (PD)

## «La compravendita dei corpi è una violenza inaccettabile»



«La prostituzione non può essere considerata come una normale e libera iniziativa economica, perché degrada la dignità umana». La senatrice Valeria Valente, capogruppo Pd in Commissione Affari Costituzionali e a capo della Commissione d'inchiesta sul femminicidio, giurista, 45 anni, ha condiviso e approvato le conclusioni dell'indagine parlamentare sulla prostituzione. Nel documento si legge che la prostituzione è una forma di violenza che «ostacola la parità di genere». Come spiegare alle migliaia di "clienti" che, di fatto, esercitano violenza? È nei fatti: la prostituzione è compravendita del corpo di una donna, è usurpazione, è sopraffazione, è utilizzo del corpo di una donna per il piacere di un uomo. Di frequente anche costringendo la donna a

pratiche dolorose, umilianti e violente, tant'è che spesso a essa si intreccia il fenomeno della tossicodipendenza e dell'alcolismo. **Tratta a parte, c'è chi dice che può essere anche una libera scelta. Cosa risponde?** Non può esserlo davvero. Perché, in quel caso, dovremmo chiedersi che grado di libertà può avere una ragazza, una donna, che imbocca un tale percorso. **Dicevamo della violenza...** Sappiamo che la violenza maschile contro la donna, che ha come espressione estrema il femminicidio, è specchio di una asimmetria di potere. È un sesso che abusa dell'altro. È espressione di una certa "cultura" della proprietà. La stessa dinamica si verifica nella prostituzione: tu sei mia, io ti compro e quindi dispongo di te e annullo la tua vo-

lontà, sei una merce, un oggetto. L'indagine conoscitiva porrà un freno alle proposte di legge in senso liberista? Io la vedo in positivo: con l'approvazione dell'indagine sulla prostituzione, si prova a spingere l'Italia a fare un passo avanti verso la penalizzazione del cliente. Dunque ritiene che la Legge Merlin sia superata? No, affatto: la Legge Merlin è stata una conquista di civiltà, libertà ed emancipazione. Ma poiché il fenomeno della prostituzione è ancora molto diffuso, l'indagine conoscitiva ha dimostrato che l'Italia è pronta a fare un passo avanti verso il modello nordico del neo-abolizionismo, con la penalizzazione del cliente. **Nella votazione finale della relazione i due esponenti di Forza Italia e Lega, che rappresentano posizioni più liberiste o "regolamentariste" sulla prostituzione, si sono astenuti. Un colpo di scena?** Un po' sì. Il fatto che si siano astenuti è un buon segnale. È come se stesse crescendo la consapevolezza delle vere dinamiche che sottostanno alla prostituzione. E allora, altro che parlare di tassare le donne...

Antonella Mariani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

## Lilium, una vita da schiava: «Vi spiego perché questo non è un lavoro»

VIVIANA DALOISO

Abusata in Brasile, venduta per i suoi organi ai trafficanti europei, dirottata su un bordello di Dortmund. Il racconto di un calvario durato 23 anni, fino alla fuga a Torino: «Ora aiuto le altre come me»

Dei suoi 41 anni, Lilium, ne ha vissuti 23 da schiava. Incatenata agli abusi e alle violenze fin da bambina, quando in una catapecchia di Recife, in Brasile, gli uomini di famiglia usavano il suo corpo per tutto: la soddisfazione personale, la spesa, l'acquisto di droga, i favori agli amici. Lei sorrideva sempre, per quel difetto - sembra una beffa - che madrenatura le ha appiccicato al volto dalla nascita: le labbra tirate nella smorfia di Joker al posto del terrore e della sofferenza. Così nessuno aveva pietà di lei, nemmeno quando alla fine l'hanno venduta: carne da macello per il traffico d'organi nella lontana Europa, mazzette agli scali internazionali per farla arrivare in Francia prima, in Germania poi, corpi di bambine denudati e stesi sul pavimento di un appartamento di Dortmund, per sele-

zionare i "pacchetti" destinati al mercato dell'orrore. «Pensavo che sarei morta finalmente, che sarei stata libera». E invece no, c'era ancora quel sorriso, e il "gringo" che decideva chi doveva vivere e chi morire la scelse per il suo bordello: «Mi piaci tu, che non piangi. Ti porto con me». Nella Germania della legge sulla prostituzione - che nel Paese dal 2002 viene considerato un testo di civiltà, regolamentando il " mestiere" e tutelando dal punto di vista sanitario le donne - le bambine sono, allora come oggi, vittime d'un circuito invisibile e illegale che macina profitti da capogiro. Come se la differenza tra la violenza e il lavoro la decidesse l'anagrafe. «Ci portavano ogni giorno in una casa diversa, da uomini diversi, la mattina la cocaina per essere collaborative, docili», racconta Lilium. Ogni giorno per quattro interminabili anni, fino ai 18, quando la ragazza decide di farla finita buttandosi dal

settimo piano di un palazzo. Sopravvive, si sveglia dal coma, quando torna dal suo "pappone" tedesco «mi dice "Lilium tu puoi fare tutto quello che vuoi, basta che paghi il debito che hai con me"». E il debito non finiva mai: le visite, la spesa, i vestiti, le medicine, la droga. Lilium pensa che l'unico modo per uscire dall'incubo è trovare un uomo che la ami e che la sposi. E lo trova, solo che è violento. La picchia, la umilia, lei di nascosto continua a pagare i suoi debiti prostituendosi finché quando rimane incinta decide di scappare da tutto, anche da lui. Destinazione Torino. È lì che nel 2006 prova a ricostruirsi una vita lontana da tutto e da tutti. Corona il suo sogno, viene presa a lavorare in una bottega e diventa pasticciera, conosce un altro uomo che la sposa, le dà altri due figli, poi le cose finiscono male di nuovo: «Non ha mai capito che chi ero, cosa avevo vissuto, come sono cambiata. Dalla prostituzione si esce, ma

solo con il corpo - racconta Lilium -. Ogni uomo, ogni stupro, è come una bomba atomica che ha devastato l'anima prima col suo impatto, poi con le radiazioni. Si sopravvive, ma si continua a morire. E questa devastazione non può essere chiamata lavoro, non può essere chiesta o regolamentata da un Paese e da un governo». Oggi Lilium è entrata in Resistenza femminista, gruppo di riferimento per la lotta alla prostituzione. Aiuta le ragazze che come lei provano a liberarsi dalla schiavitù mentre la politica dibatte del tema nei salotti, lontano dalla realtà che vivono le vittime. «L'unica ragione che ho per continuare a vivere nel modo che ho descritto, con le mie radiazioni, è quello di impedire che ad altre succeda quel che è successo a me. Provare a salvarle, provare a tener vive anche loro. Il mio senso oggi è questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TEMA

Due anni di audizioni ad associazioni, vittime di tratta, sindacati ed esperti dimostrano che nel nostro Paese non c'è spazio per la «legalizzazione». «Più sostegni per chi vuole uscire»

## IL FATTO

**Il viaggio di "Avvenire" nel fenomeno**

In strada, in casa, online, lo sfruttamento delle donne silenziosamente continua. Inizia oggi il viaggio di "Avvenire" nel mondo della prostituzione, cambiato radicalmente dalla pandemia. Chi si vende e perché? Chi compra corpi e dove? Come si sta riorganizzando la rete che tenta di salvare le vittime?

**Minorenni e straniere Il business disumano**

**400mila**

Il numero delle donne prostitute in Germania (Report 2021 associazione www.eumans.eu)

**90.000**

Le donne prostitute in Italia. È un dato medio: le stime vanno da 75mila a 120mila (Codacons 2017)

**3 milioni**

È il numero stimato di "clienti" ogni anno in Italia. Il 10% delle donne prostitute è minorenne

**55%**

È la percentuale di ragazze straniere prostitute in Italia, provenienti principalmente dall'Est